

DOMENICA XVIII – B

5 agosto 2018

Capitolo sesto del Vangelo di Giovanni 6, 24-35. 36-40

²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù.

²⁵Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

²⁶Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

²⁹Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». ³⁰Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?» ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». ³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». ³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccierò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰

Questa pagina è talmente densa di misteri, allusioni, rivelazioni, che ho grande timore di non riuscire a leggerla in profondità, come quella folla che insegue Gesù.

Egli ora è a Cafarnao, Galilea delle Genti, periferia di Israele; ci sono molti pagani, e gli stessi ebrei sono come quelli del tempo di Mosè, tra incomprendimento e mormorazioni. Così assistiamo a una specie di dialogo tra sordi. *Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà.* Gesù sposta l'attenzione dal cibo terreno alla Persona viva, cibo per l'Eternità. Ma essi non sono in grado di risalire dal segno al significato, alla *vita eterna che il Figlio dell'uomo vi darà.*

Ma la comunità del vangelo di Giovanni sta raccontando e ripercorrendo la fatica e i dubbi che anch'essa ha dovuto superare per accogliere la fede contenuta nelle parole di Gesù. Questa pagina di vangelo sembra una specie di itinerario spirituale per quelli che vogliono davvero scoprire la vita eterna e seguire Gesù, il risorto: *Su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo.*

La folla di Cafarnaon non ha capito niente. «*Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?*». Ancora l'obiezione che per credere bisogna "fare" qualcosa. E Gesù di nuovo: «*Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato*». Ma credere non è "fare" qualcosa, o adempiere qualche precetto; credere è immedesimarsi con la vita stessa di Gesù risorto, assimilare il suo sapore nella vita, il suo modo di vivere, di pensare, di organizzarsi, di amare.

La folla non capisce ancora: *Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo?* In altre parole: fa un segno clamoroso come Mosè e crederemo. Ma il segno è ancora quello di Mosè; ora bisogna comprenderne il significato che è quello presente, è Gesù stesso.

Per comprendere il mistero che viene annunciato c'è bisogno di una sapienza che essi non hanno e che viene dall'alto: *è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo.*

Non ce la fanno ancora. Un po' di familiarità con la Bibbia li avrebbe aiutati. Cosa significa *che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore?* (Dt 8,3). O l'annuncio del profeta Amos: *Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore?* (Am 8,11).

Ancora troppo difficile per quella gente. È un pane simbolico o reale? «*Signore, dacci sempre questo pane*».

No, questo pane è molto di più di quello che possono immaginare: *«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!*

È chiaro ormai che non si tratta di un pane terreno. La fantasia umana non aiuta. Il mistero annunciato è fuori di ogni dimensione di tempo e spazio. In Gesù è contenuto tutto il mistero di Dio e dell'eternità. L'uomo è chiamato a partecipare a quel mistero. Una vita aperta all'infinito e all'eternità. Una proposta di fede rivolta ad ogni uomo.

Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.